

## ***Learning Places/Places to learn. Designing Spaces for a mindful citizenship***

*A cura di Maria Rita Gisotti e Rosa Romano*



In tempi recenti il nesso tra educazione e transizione ecologica ha assunto una crescente centralità nel dibattito pubblico. Nel gennaio 2021 la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha lanciato il programma New European Bauhaus, che mira a far sì che lo European Green Deal sia un progetto sociale, culturale, ampiamente condiviso a livello collettivo. A tal fine le discipline del progetto sono state sollecitate a proporre idee, proposte, buone pratiche per contribuire alla formazione di una nuova cultura sociale e civica dell'abitare, improntata da sostenibilità, inclusione, bellezza. Un posto di particolare rilievo all'interno di questo approccio è occupato da bambini e ragazzi, ovvero da quella "next generation" europea alla quale si rivolgono i vari programmi di ripresa e resilienza. L'idea di fondo è che non può esistere una transizione ecologico-ambientale efficace e "giusta" se non si comincia a far attecchire il prima possibile le tematiche a essa inerenti nella mentalità e nei comportamenti collettivi delle giovani popolazioni mondiali.

Negli ultimi anni, in ambito nazionale, la necessità di ripensare gli ambienti educativi e gli approcci pedagogici ad essi connessi è tornata ad essere una priorità della riflessione politica e culturale, anche

alla luce di quanto accaduto in concomitanza con l'emergenza pandemica e con la conseguente esigenza di rivedere strumenti e modi dell'educare (supportati, questi ultimi, dalle innovazioni digitali che sono risultate fondamentali durante i periodi di confinamento domiciliare). Le Linee Guida del MIUR del 2013 e le tante iniziative che si sono succedute negli anni (dal bando ministeriale Scuole Innovative, al concorso "Torino fa scuola", fino a esperienze come Priorità alla Scuola, Rete EducAzioni, Scuole Aperte in Rete, Reggio Children, ecc.) hanno, inoltre, richiamato l'attenzione su un'idea di scuola come spazio simbolico della dimensione collettiva e "politica" della società. Ruolo ribadito dai tanti finanziamenti pubblici, compresi quelli del recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevedono investimenti importanti proprio per la rigenerazione di edifici scolastici di ogni ordine e grado, da adesso ai prossimi quattro anni, nella speranza che proprio da queste architetture possa partire un processo di rinascita per l'intero tessuto urbano e sociale delle nostre città, capace di conseguire l'obiettivo di un'istruzione di qualità per tutti, dunque nel rispetto anche delle esigenze dei più deboli, in linea con gli obiettivi del Goal 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Si profilano, dunque, all'orizzonte molte opportunità per un ripensamento radicale del nesso tra ambienti dell'apprendimento e spazi dell'educazione, intesi in un'accezione ampia ed estesa, che travalica i confini fisici degli edifici scolastici per aprirsi ai luoghi di prossimità e alla comunità circostante, con l'obiettivo di costruire una "città educante".

A partire da tali riflessioni, questo numero di "Contesti" invita a presentare ricerche e progetti inerenti al rapporto tra la sfera dell'educazione e quella della ideazione e realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi, sostenibili e inclusivi.

In particolare, il numero si propone di sollecitare e raccogliere contributi sulle tematiche seguenti:

Approcci e modalità per costruire e veicolare una "pedagogia per la transizione ecologica", rivolta principalmente a bambini e ragazzi e incentrata sulle discipline che hanno ricadute spaziali. Si tratta di operare per un cambio radicale di prospettiva, dalla logica compensativa dei danni prodotti dagli interventi antropici a quella di una co-evoluzione temperata tra uomo e ambiente. Tale processo va fondato su un nuovo tipo di conoscenza in grado, per dirla con Patrick Geddes, di costruire appartenenza a partire dalla comprensione dei luoghi e del loro "funzionamento". Una nuova cittadinanza responsabile deve essere prima di tutto consapevole. Come mobilitare, dunque, le discipline del territorio, del paesaggio, della città, dell'architettura, del design per costruire una nuova idea dell'abitare i luoghi, agendo prima di tutto con le nuove generazioni?

Co-progettare con bambini e ragazzi luoghi sostenibili, inclusivi e belli, perché «una città fatta per i bambini è una garanzia di una vita migliore per tutti», come ha scritto Francesco Tonucci. A quali avanzamenti ha condotto questo tema, da molti anni praticato sia a livello teorico che di pratiche sperimentali? Quali metodologie possono essere assunte come guida per fertilizzare anche il campo della pianificazione e della progettazione ordinarie? Un'attenzione particolare potrà essere rivolta ai processi di partecipazione per il progetto degli ambienti scolastici con il coinvolgimento di alunni, insegnanti, personale tecnico amministrativo e ausiliario, su cui esistono esperienze virtuose (come quelle altoatesine, in Italia) sicuramente da sistematizzare e valorizzare specie nella congiuntura attuale.

La scuola come occasione per sperimentare una progettazione integrata tra scala edilizia e urbana. Le iniziative per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici possono e devono utilmente coordinarsi con quelle per la riqualificazione funzionale e morfologica dei plessi e dei loro intorni,

comprendendo gli spazi di pertinenza interni, antistanti, adiacenti e quelli posti nel raggio della prossimità. Anche in questo caso esistono già importanti sperimentazioni progettuali in ambito nazionale e internazionale che mettono a sistema settori e competenze diverse, in campo disciplinare e istituzionale, perseguendo e a volte superando le indicazioni in materia energetico-ambientale previste dai C.A.M. del 2017. Tali iniziative mostrano anche come sia possibile, attraverso l'espressione di queste progettualità, perseguire obiettivi di educazione alla sostenibilità trasformando la scuola "nel terzo educatore" ecologico (Malaguzzi 1995) di cui la nostra società sente sempre di più il bisogno.

Le scuole come perni per il rafforzamento della prossimità e come occasioni per la rigenerazione funzionale, ecologica e sociale della città. Valorizzando la distribuzione spaziale degli istituti scolastici secondo criteri di prossimità, numerosi progetti stanno operando per la costruzione di una permeabilità tra scuola e quartieri. Parti delle scuole (i giardini, le palestre, gli auditorium) in tempi e periodi dedicati, possono così entrare a far parte del patrimonio di attrezzature e spazi pubblici della città, valorizzando il loro ruolo di presidi del welfare materiale e immateriale. Qual è lo stato di avanzamento su ricerche e progetti che agiscono su questo fronte? Quali strumenti per il progetto spaziale ma anche gestionale possono essere in questo campo mobilitati?

## **INFO**

La call è aperta fino al **15 Marzo 2022**

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma:

<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti/about/submissions>

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano, in Inglese, in francese o in spagnolo; il testo deve avere una lunghezza compresa **tra 4000 e 7000 parole** e includere titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Preghiamo gli autori di prestare attenzione a consegnare un paper che assicuri la **Double Blind Review**.

Le proposte possono comprendere fino ad un massimo di 10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione. Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nella sezione tematica del numero 1|2022 di CONTESTI.